

# LA CITTÀ DI BRINDISI

PERIODICO SETTIMANALE



Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'interno e per l'Estero spese postali in più.  
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea — Seconda pag. L. 1,00 — Terza Cent. 75 — Quarta da convenirsi.

Un Num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore proprietario C. Mealli.

Riceviamo da un distintissimo studioso locale, nostro egregio amico, il seguente pregevole scritto.

## Una nuova ipotesi sismica

Il desiderio della ricerca sagace e concludente in qualsiasi ramo dello scibile ha la sua ragion d'essere in un insieme di circostanze, che costituiscono come l'atmosfera in cui esso vive e respira. Così se l'Italia e il Giappone non avessero il poco ambito privilegio delle convulsioni telluriche, lo studio scientifico dei terremoti presso i due disgraziati paesi sarebbe poco più che una piacevole distrazione intellettuale, senza soverchie preoccupazioni sull'accertamento delle cause e sulle possibili previsioni del terribile flagello. Finora però, ad onta degli indiscutibili progressi nello studio di certi fattori geodinamici, strettamente congiunti ai terribili parossismi tellurici, il problema sismologico è ancora nella sua fase iniziale e non può sperare di ricevere una spinta decisiva verso la sua soluzione se non da qualche fortunata intuizione capace di resistere alle prese con la critica e al cimento dei fatti.

Si sa che lo studio diretto delle cause endogene del fenomeno sismico non sarà mai possibile per ragioni facili ad immaginarsi. Non ci resta quindi che lavorare d'ipotesi, pronti a vederle sacrificate non appena falliscono alla prova dei fatti. Noi per conto nostro, senza presumere di sfondare, così alla lesta, il diaframma che ci nasconde la verità, lanciamo la nostra ipotesi in pascolo alla discussione e alla critica scientifica serena e spassionata.

Un fatto generalmente accertato in materia di orografia è quel tale processo geodinamico, che va sotto il nome di *corrugamento orogenico*, dovuto alla contrazione della Terra in seguito al suo scolare raffreddamento. Come conseguenza di questo lento processo, la superficie esterna della litosfera, fatta astrazione dall'enorme massa delle acque oceaniche e lacustri, presenta una serie ininterrotta di sollevazioni e avvallamenti, a cui è naturale debba corrispondere analogia irregolarità nella superficie sottostante della volta terrestre. Ora, se la parte centrale del nostro pianeta è occupata da un'enorme quantità di materia incandescente, conosciuta sotto il nome di *magma*, va da sé che il moto generale della terra deve esercitarsi anche su di essa e imprimere un movimento di rotazione atto a trasformarla in un immane globo di materia pastosa.

Ne segue che la superficie esterna di questa sfera chiusa, a cagione della sua figura, non aderisce perfettamente con la superficie irregolare della sovrastante volta terrestre, ma vi lascia immensi meati o concamerazioni in corrispondenza dei sollevamenti continentali e montuosi. Basterebbe questo fatto ad ammettere l'esistenza d'un continuo attrito del magma con le pareti più depresse della crosta terrestre. Ma c'è ancora un fatto di capitale importanza, che avvalorava la possibilità d'una collisione graduale o violenta fra le depressioni dell'involucro terrestre o la gran massa ignea in esso racchiusa.

È risaputo che la Terra nel suo movimento di traslazione intorno al sole non conserva sempre la stessa velocità, e che in taluni momenti l'accelera, in tal'altri

la rallenta. Il massimo dell'acceleramento e del rallentamento è raggiunto nelle due posizioni apsidali sull'orbita della sua rivoluzione.

Questo particolare deve avere una decisa azione perturbatrice sul ritmo di rotazione della massa magmica da una parte e di tutto il globo terracqueo dall'altra.

Basta ammettere una certa differenza fra i due movimenti, per concludere, che nelle parti più depresse della litosfera, in determinati mesi dell'anno, sono possibili attriti vigorosi od urti formidabili, capaci di produrre delle vere lacerazioni al di sotto dei bacini oceanici o lacustri, seguite da violente irruzioni di acque, che a contatto della massa infocata del magma interno, devono rapidamente gassificarsi e forzare con ritmo vibratorio le concamerazioni libere delle regioni continentali o montuose. In una tale possibilità trova la sua plausibile spiegazione un altro fenomeno importantissimo, il ritiro improvviso delle acque marittime dalle coste circostanti all'epicentro del fatto sismico, e il loro ritorno precipitoso, nei momenti che precedono e susseguono alla scossa. Il ritiro delle acque ci attesta chiaramente l'esistenza d'una falla improvvisamente apertasi nel guscio terrestre, e il loro ritorno la spinta che il loro volume acqueo deve ricevere a contatto del fuoco centrale. Le scosse susseguenti poi, sono dovute alla gassificazione di quella quantità di liquido imprigionata tra l'involucro solido e il globo incandescente, la quale non ha potuto trovare la sua naturale via d'uscita attraverso quelle valvole di sicurezza, che sotto forma di vulcani, la natura ha voluto disseminare sulla superficie terrestre lungo i bacini oceanici e lacustri. Talchè un'eruzione vulcanica può dirsi un terremoto abortito. Intanto è necessario che la falla aperta si rimargini presto.

E la rimarginazione infatti deve seguire in un tempo relativamente breve per la providenziale concorrenza del materiale solido circostante alla frattura, sollecitato radialmente verso il punto depresso della falla. La breve durata delle scosse sismiche sta ad attestare anche il breve tempo che la falla resta aperta, e le scosse successive, sempre più deboli, possono addebitarsi al processo di rassettamento della zona circostante, o ad un residuo di vapore catturato che preme ancora contro le pareti del sottosuolo.

Se si volessero raccostare a questa teoria tutti i fenomeni precursori, simultanei e concomitanti del terribile flagello, non un solo starebbe a contraddirla, sia pure come fatto d'eccezione, da cui non vanno esenti anche le più invulnerabili ipotesi scientifiche. Ma più che altro nell'esposta teoria trova una meravigliosa e soddisfacente riprova la circostanza accertata dalla statistica, che la maggior parte dei più spaventosi parossismi tellurici avvengono nella stagione invernale, ossia in quel tempo dell'anno in cui la Terra porta il massimo della velocità per trovarsi in vicinanza del perielio.

Sono registrati in second'ordine i casi di terremoti avvenuti nella stagione estiva, quando cioè la Terra raggiunge il minimo della sua velocità; e in ultimo, come assai meno frequenti, quelli avvertiti nelle due stagioni intermedie. In conformità della nostra ipotesi i terremoti assegnati

alle stagioni estreme sono da attribuirsi a veri urti interni tra l'involucro terrestre e l'immane globo di magma, in conseguenza di quella tale perturbazione nel moto rotatorio delle due parti in conflitto, che in certi momenti non sono da considerarsi come un tutto solidale; e quelli meno frequenti, di primavera e d'autunno, ad una costante e vigorosa confricazione tra lo stesso magma e il diaframma relativamente sottile sottoposto alle maggiori profondità dei mari e dei laghi.

Dunque la causa prima dei terremoti bisogna cercarla nella perturbata simultaneità rotatoria di tutto il nostro pianeta e della massa pastosa centrale, perturbazione capace di produrre urti violenti nella crosta terrestre e lacerazioni latenti nelle regioni subacquee.

Però non va trascurato un altr'ordine di commozioni sismiche di assai minore importanza, in cui è necessario ammettere la presenza di agenti esogeni di varia natura. Questa classe di terremoti, conosciuti sotto il nome di *episismi*, ha estensione limitata e importanza tutta locale in quelle regioni dove per peculiari circostanze hanno un'efficacia non trascurabile i così detti processi denudanti.

Marforio Iolding

## La nobiltà di Brindisi

Brindisi, senza dubbio, è fra le poche città d'Italia che possono andare superbe d'un passato glorioso, attestato di tratto in tratto da veri tesori d'arte venuti alla luce per opera del caso. Ultimamente sotto l'intelligente direzione dell'ing. Nisi furono assicurate al nostro patrimonio archeologico venerande reliquie di tempi antichissimi, trovate a circa tre metri di profondità nel praticare le fondazioni del nuovo mercato. Sono due colonne di marmo verde, quattro statue mutilate, qualche modiglione di bella fattura e un piedistallo con iscrizione, base d'una delle statue rinvenute e propriamente della meglio conservata e della più pregevole dal punto di vista artistico.

Nel trascrivere l'iscrizione avvertiamo che le lettere chiuse in parentesi rappresentano i punti più indecifrabili dell'epigrafe, quelli cioè che si prestano molto facilmente ad una varietà d'interpretazioni congetturali. Ecco intanto l'iscrizione:

CLODIÆ L. F.  
ANTHIANILLÆ  
M. COCCEI GEMINI PRÆF. AL. (Æ)

L. LOLLIANO AVITO T. STATILIO MAXIMO COS. X. K. APRIL. IN SCHOLA PO. (LIM.) | Q. V. F. S. DE HONORANDA MORTE CLODIÆ ANTHIANILLÆ Q. D. E. R. F. P. D. E. R. I. C. | CVM CLODIA ANTHIANILLA SPLENDIDISSIMA PVELLA (FI) CVIVS IN CREMENTA ETIAM SVPRÆ ETATEM FLORENTIA INTER ORNAMENTA MVNICIPI N. SPERABANTUR ACERVISSIMA MORTE RAPTA SIT PARENT | IBVS SVIS CLODIO POLLIONI PATRONO MVNICIPI N. SPL. EQ. R. ET BENE | DE REP. N. MERITO ET SELE QVINTILLIÆ MATRI ORNATE FEMINE QVO | RVM DOLORI PVBLICA MVNICIPI N. TRISTITIA CONSENTIT PLACERE | DECVR. ET IN ILLORVM SOLACIVM ET IN MEMORIAM HONESTISSIMÆ | PVELLE LOCVM POSTERITATIS DARI ITEM STATVAM QVAM FREQVENTIS | SIMO LOCO PVBLICE PONI CENS.

L. CLODIVS L. F. POLLIO  
PATER PISSIMÆ FILLE  
H. A. I. R.

Il soprascritto testo latino può interpretarsi al modo seguente:

A Clodia Antianilla, figlia di Lucio, prefetto d'ala di M. Cocceo Gemino, sotto il consolato di L. Lolliano Avito e T. Statilio Massimo, il 23 di marzo nella scuola di Polymnia (?)

Essendo stata fatta proposta circa il modo di onorare la morte di Clodia Antianilla, (le competenti autorità) deliberarono che si facesse al riguardo ciò che piacque fosse fatto.

Poichè Clodia Antianilla, splendidissima fanciulla, filicina (suonatrice di lira o poetessa?), i cui progressi perfino superiori alla sua stessa età, fra i vanti del nostro municipio, erano oggetto di speranza, fu da immatura morte rapita ai suoi genitori, Clodio Pollione, patrono del nostro municipio, splendido cavaliere romano e benemerito della nostra repubblica, e alla madre Seia Quintilia, ornata donna, al dolore dei quali la pubblica mestizia del municipio nostro crede di partecipare, i Decurioni, e a consolazione di essi, e in memoria della nobilissima fanciulla, decretarono che le fosse assegnato un posto per la posterità e nel tempo istesso le s'innalzasse una statua, per consenso universale, nel luogo più frequentato.

Lucio Clodio Pollione, figlio di Lucio, padre della piissima, figlia per l'onore ricevuto corrispose la spesa.

Ed ora qualche cenno illustrativo. Dal testo dell'epigrafe, senza far torto alle altrui opinioni, si può ricavare: 1.° che Lucio Pollione, padre di Clodia, era *praefectus alae* di M. Cocceo Gemino; 2.° che la statua decretata alla fanciulla fu collocata in un luogo di cultura, in una *schola*, intitolata a qualche illustre personaggio, o più verosimilmente ad una delle Muse, Polim. = (Polymnia), dea della poesia lirica; 3.° che Clodia Antianilla, rapita immaturamente ai suoi dovette far concepire le più liete speranze di glorioso avvenire con i suoi precoci progressi in qualche arte. Quest'arte non può essere che la poesia o la musica, poichè la sigla (FI) plausibilmente, non può risolversi che con la parola *Fidicina*. So che altri opina che al posto di (FI) si debba leggere (ET); ma io duro fatica a concepire un nesso coordinante là dove le necessità grammatricali e logiche escluderebbero, come oziosa, la copulativa *et* e preferirebbero senz'altro il nesso relativo.

Circa l'epoca in cui fu innalzato un così onorevole monumento a Clodia Antianilla nulla si può dire di preciso, fino a quando non ci avranno dato il loro inappellabile responso gli autorevoli *Fasti consulares*, di cui sono dotate solo le grandi biblioteche.

Ma indipendentemente da ogni ricerca erudita e da discussioni più o meno concludenti sul valore delle interpretazioni date o da darsi, noi non possiamo trattenere il nostro stupore innanzi a tanta squisitezza d'arte e a così eloquenti testimoni d'una grandezza per sempre tramontata. La statua che rappresenta le leggiadre fattezze della splendida Clodia è un insigne esemplare dell'arte plastica. Essa è in quella varietà di marmo pario che simulava la tinta delicata della carne umana, ed è meravigliosamente modellata. Il drappeggiamento del manto, d'una mor-

bidezza e tenuità serica incredibile, ci fa pensare all'arte incomparabile della Vittoria alata di Samotracia e ci rivela il magistero di qualche insigne scalpello greco.

Gli altri tre torsi sono lavoro più andante e scapitano ancora di più al confronto del compagno, perchè la qualità del marmo, di grana più ordinaria, non si prestava ad una finita ed accurata pulitura.

O. GRIMALDI

## DRAPPI E DAMASCHI

### Nozze

Sebbene in ritardo, mando anzitutto i miei più sinceri augurii al solerte ufficiale postale Sig. Oronzo Petrinelli, per l'avvenuto suo matrimonio con la gentile Signorina Maria De Francesco di Mesagne.

Riproduco poi anche con ritardo il seguente scritto inviato dal Prof. Tommaso Palladino, perchè — come i lettori furono a suo tempo avvisati dal confratello « Il Faro » — il giornale fu sospeso a causa dell'ultimo lavoro elettorale.

Del resto: *meglio tardi che mai.*

### Il ballo e il suo rovescio

A carnevale finito, alcune osservazioni sul ballo, sicuro di non dispiacere Cavalieri e Dame.

Questo utile esercizio fisico, questo demone delle sale aristocratiche e dei campi, ha avuto un tempo la sua severa applicazione; e, da semplice divertimento, passò nella cerimonia religiosa.

Dai salti strani ed animaleschi, entrò nella grazia, tanto da divenire il vero ricreativo nelle nazioni civili, le quali ne fecero uno studio, perchè rispondesse meglio all'igiene del corpo.

Esso che rappresenta la vera ebbrezza dei muscoli — alludo al ballo da sala o di società — è sottoposto ad una grande quantità di osservazioni cavalleresche che segnano il progresso civile delle popolazioni.

Intanto attraverso gli anni si alterò il senso del ballo e servi — come pur troppo si verifica ai di nostri — a stabilire appuntamenti ed a fare dichiarazioni amorose.

Scrisse in proposito il Manara:

Giunta del Precursor l'alma severa  
Nel sen d'Abramo, ovè la speme e vita,  
Tinta di sangue e pallida com'era  
Di mano allor del manigoldo uscita.

Narrò l'orrido incesto e la mogliera  
Dal re tiranno al suo german rapita,  
E l'inchiesta e le danze onde la nera  
Colpa fu poi nel riprensor punita.

Aggrottaron le fronti altre rugose  
Ai fieri modi di sì orribil fallo  
Le ascoltanti dei padri ombre sdegnose,

E s'udia dalla cieca ombra segreta  
Maledir la lasciva arte del ballo,  
Chè valse il capo di sì gran profeta.

Non è mia volontà di ammonire le mamme, affinchè siano severe e gelose custodi; raccomando solamente — per lo avvenire — che le sale da ballo siano ariose, addobbate con poca tappezzeria e senza fiori freschi, nè piante verdi e l'abbigliamento delle signore sia semplice e mai alla Frine, senza nuocere alla respirazione.

Ballerete, o Cavalieri, non oltre l'alba e avrete cura di difendervi dagli agenti esterni, per tenervi lontani dai raffreddori, dai reumatismi, dalle bronchiti e dalle pneumoniti.

Ballerete anche nella stagione tiepida, e le vostre gambe acquisteranno forza ed agilità ed i vostri polmoni aumenteranno la rapidità dei movimenti per la ispirazione e per l'espiazione; ma non dimenticherete che al ballo si devono corrispondere maniere corrette, reggendosi sempre ad una sensibile distanza dal corpo della danzatrice.

Vi guarderete di tenere un linguaggio licenzioso e di agire con soverchia libertà.

Asseconderete il sorriso e la grazia della Signora che segue con leggiadria di ritmo il vostro passo, e non altererete la sua fantasia, la sua tranquillità.

Le userete, infine, ogni vostra delicata gentilezza, e farete in modo che tale utile divertimento risponda allo scopo e al tempo.

### I versi

Me l'invia un mio caro ed egregio amico.

Mi son messo a studiar chiromanzia  
su le tue mani bianche e delicate.

Dicon le vene azzurre: - Diffidate:  
il sangue che in noi pulsa ha una malia  
sottil di fatue fiamme, ed ei v'insidia  
se irriga e accende labbra coralline.

Soggiungono le dita alabastrine:

- L'incanto è a gli occhi, in core è la perfidia!

Noi siam fatte per tessere la trama  
de' dolci inganni, e del destin le attorte  
fila moviam per gioco, come accorte  
sibille intente a l'anima tua grama.

Del povero mio amor la profezia  
io scorgo in quelle mani di velluto,  
sento schiantarmi il core e son perduto:  
io t'amo e so che amarti è una follia!

ASOC

Saltarello

## NUOVA E VERA OPEROSITÀ

Dopo un breve riposo concessomi dalla speranza di una risposta alle chiare e pubbliche accuse contro gli Amministratori del Consorzio Agrario Brindisino, finalmente mi è doveroso riferire ai lettori del giornale che mi hanno seguito con cortese attenzione, la buona risposta che in questi ultimi giorni mi si è data. Finite le misere polemiche elettorali e cessati i giusti ed unanimi entusiasmi per la nuova legislatura del Prof. Pietro Chimienti, è necessario rientrare nella vita vera del paese e ricominciare l'onesta campagna a prò dei cittadini che fin'ora hanno visto manomettere i loro interessi da chi avrebbe dovuto tutelarli.

È sorta, da poco, in Brindisi una Associazione tra piccoli proprietari, di cui Presidente è l'attivissimo giovane Antonio Botrugno, Segretario il giovane intelligente Armando Andriani, e Direttore Tecnico l'operoso ed iniziatore di molte buone opere agrarie, Dottor Giovanni D'Ambrosio Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura del Circondario. La nuova Società conta già centosessanta soci tutti agricoltori e piccoli proprietari i quali pagano una tenue somma mensile per le spese necessarie; non ha quindi fondi di riserva, non fondi speciali, non azioni, nè esercita operazioni di credito o debito al 30 %, nè conta un'Amministrazione che funzioni in modo poco soddisfacente per i soci.

Ed allora quali gli scopi di questa Società? Semplici e brevi che si riassumono nella tutela e difesa degli interessi agricoli ed economici dei soci. Che cosa ha fatto la Società proletaria, (per distinguersela dalla Società aristocratica) in questi pochi mesi di vita a prò dei soci? Una sola operazione che merita di essere segnalata perchè gli onesti comprendano come si procede da giovani corretti e come non si è proceduto da uomini abituati ad osservare poco o male.

L'infaticabile Dottor D'Ambrosio che spende tutta la sua attività ed intelligenza per lo sviluppo agrario, che è cooperatore efficace e disinteressato al benessere dell'agricoltore, con una serie di conferenze, riuscì a persuadere i soci della Società dell'utile grande degli acquisti collettivi. Così questa nuova Società ebbe la baldanza di stabilire il contratto per l'acquisto di soli sessanta quintali di nitrato di soda, al prezzo di lire 2 in meno (L. 29), di quello che faceva il Consorzio Agrario coi soci.

Ed è possibile, sicchè, che il prezzo del mercato debba essere stabilito da una Società nascente, senza garanzia di alte dottrine commerciali, senza la facilitazione di acquisti estesi? Ed è confortante che il Consorzio Agrario, che conta quasi un migliaio di soci, che ha parecchi anni di vita, che acquista per migliaia e migliaia di lire, debba adattarsi da L. 31 a L. 29 prezzo fatto dalla misera Società, dando

prova, non so se di correttezza, o grande acume commerciale?

È inesplicabile il fatto, a meno che non si voglia tristamente congetturare, come un Consorzio che vanta scrupolosa attività, che prevede e provvede con interesse spiccato, ai possibili disastri di una crisi, è inesplicabile ripeto come, o debba acquistare dalle case fornitrici, o vendere ai soci a prezzo rovinoso le materie prime necessarie alla produzione agraria.

Ed è inesplicabile il fatto, come una giovine Società debba dettare la provvida legge e garantire perfino i suoi acquirenti della bontà della merce con l'analisi operata, a cura della Cattedra Ambulante, dalla Stazione sperimentale di Roma, di cui il risultato è stato del massimo di azoto 16 %.

Alle mie accuse gli Amministratori del Consorzio, hanno risposto così!

La conclusione ai lettori e specialmente ai soci tutti del Consorzio Agrario che sentano veramente la responsabilità dello appoggio ad individui che di questo appoggio si servano per farsi grandi.

Fino a quando la cuccagna e l'insulto?

Non vi disturbate, o divinità sperdute nello sfarzo della gloria, a polemizzare cogli sperduti nel buio della miseria: uno vi sarà che risponderà per voi alle domande dei miseri mortali, che cercherà di proteggervi dagli insulti, che riparerà le vostre orecchie dalle bestemmie che interprete dei sentimenti generali, seguirà a spiegare al buon popolo la vostra dottrina: quest'uno sarà

Sparviero

## Ad elezioni finite

Come facemmo annunziare a suo tempo dal cortese confratello « Il Faro », siamo stati costretti di abusare, anche questa volta, della pazienza dei nostri abbonati e lettori; cosa, del resto, che nostro malgrado ci succede sempre in periodo elettorale a causa dell'aumento di lavoro in tipografia, e della deficienza di personale sulla piazza. Però questa Direzione compenserà l'involontaria sospensione del giornale, pubblicandolo anche in Settembre, mese delle consuete sue vacanze annuali.

Le elezioni politiche sono qui procedute nella massima calma; e ciò si prevedeva, non avendo avuto l'On. Chimienti altro competitore.

La votazione è stata plebiscitaria, ed egli così è sempre il fortunato rappresentante del nostro Collegio.

### Un caso nuovo.

È venuto nel nostro ufficio il marinaio di porto Oronzo Caravaglio, elettore qui iscritto, per riferirci, che mentre i suoi compagni forestieri, recatisi nei loro paesi, hanno usufruito del dritto del voto, che la legge non vieta a tutti i liberi cittadini, a lui è stato qui impedito avvalersene, perchè..... i marinai di porto non possono votare!

A questo tipico caso, non facciamo commenti.

### Feste primaverili a Lecce

A cura della instancabile Associazione della stampa di Lecce, avranno luogo in quella città, tra i mesi di Maggio e Giugno, dei grandiosi festeggiamenti primaverili.

Fra le tante e sorprendenti attrattive, va tenuto in considerazione un importantissimo concorso bandistico che si prevede molto interessante perchè, a quanto sembra vi prenderanno parte i più rinomati corpi musicali della nostra Puglia.

Il Comitato della solenne festa artistica è già formato, e ne fanno parte i maestri Chillino, Perotti, Iannaccone, Treulo, ed i Signori Rizzo, Giosa, Franco, Miglietta, tutti egregi e valentissimi appassionati cultori dell'arte Musicale.

## I RECLAMI DEL PUBBLICO

Riceviamo e pubblichiamo

### Una fra tante.

La scuola in Via S. Lorenzo da Brindisi si trova in posizione non disprezzabile, ma, quanto al resto, lascia molto a desiderare. Di tutti i suoi difetti non parlo; una cosa, però, non posso assolutamente tacere. Dalla parte posteriore questa scuola ha un letamaio, che, ormai è divenuta la vespasiana di tutti i figli della strada. Sicchè, in qualsiasi ora, basta volger fuori lo sguardo da quella parte per vedere dei ragazzi, e talvolta anche qualche adulto, i quali compiono indisturbati, i loro bisogni. Si pensi che a tale scena, per molte ragioni non può sottrarsi l'occhio dello scolare, e si consideri insieme il danno morale che ne dipende. Peccato che al nuovo Ispettore Scolastico, tra le altre meraviglie, non facemmo notare anche questa! Del resto, meglio così: certe medicine, perchè non facciano male, si somministrano epigraticamente.

Si sperò nel rimedio quando si ebbe la visita di una Commissione capitanata dal Dottor Barnaba, il quale mosso da sentimenti nobili e da idee innovatrici, procedette ad una scrupolosa inchiesta nelle nostre Scuole, di cui, certo, questa ricca Brindisi non può menar vanto.

Ma purtroppo, come il più delle volte avviene, la delusione sottentrò alla vaga speranza, e il letamaio rimase e forse rimarrà come conforto dello spirito e come balsamo soave per l'odorato di maestre e scolare. Che cosa sarà quando verranno il caldo e l'afa? Ed io mi domando: che cosa sta a rappresentare per noi la Spettabile Commissione di vigilanza? Sa essa le sue precise attribuzioni? Oh santa coreografia dei titoli! Ricordo che una sola volta, due anni fa, uno dei Componenti venne a spiare nella mia classe, ma egli pensò piuttosto a trastullarsi col suo bel cagnolino! E il nostro Assessore Scolastico? Pure egli è un medico, un igienista, ed egli vide, notò, promise.

Del resto, non a lui voglio attribuire alcuna colpa, perchè (amo parlar chiaro, nè per questo, credo, sarei guardata di mal'occhio) egli è un uomo rispettabilissimo, ma assai freddo di natura, e contro la natura non c'è da lottar tanto; piuttosto va fatto biasimo a chi ebbe l'infelice idea di investirlo di tale carica, che trae seco molti fastidi e doveri.

Richiamerei anche l'attenzione del medico sanitario, il quale dovrebbe imporre la scrupolosa osservanza dell'igiene nelle scuole, che purtroppo, e tutti lo sanno, diventano il fomite di mille infezioni.

Un po' di colpa è anche nostra, Signori Colleghi! Sentite, perchè abbiamo ottenuto un aumento di stipendio e il pareggiamento per le maestre? Perchè ci siamo agitati concordi, solidali e abbiamo saputo far penetrare nella coscienza degli Amministratori la giustizia della nostra domanda? È perchè, io vi domando, non facciamo altrettanto per ottenere tutto ciò che è indispensabile per regolare il funzionamento scolastico, sotto tutti i riguardi, quando sappiamo che la via gerarchica immediata non basta e che siamo circondati da un certo indifferentismo e scetticismo? Scuotiamoci e pensiamo che tanto più noi saremo coscienti e diverremo veri apostoli di civiltà, quanto più agli interessi privati di classe, sapremo con giungere e direi, anteporre, gli interessi collettivi.

Che la mia parola d'inesperta, ma fervente educatrice, frutti qualcosa? Un brivido mi corre per le vene! Mi assale un dubbio che, forse, ha la sua ragion d'essere!..

Una maestra

Domani al VERDI  
Gran Serata di Gala

